



Editoriale

BASTERÀ

Un verso poetico dentro di noi

di Massimo Lodi

All'Università ebbi un professore curioso di letteratura, pur se docente di tutt'altro. La sua materia era tecnica, figlia di riscontri obiettivi, in armonia con la legge dei numeri. Ma lui coglieva dietro ogni cifra, diagramma, calcolo e proiezione il cenno d'umanesimo che rendeva palpitante quell'insieme, invece di relegarlo a fredda analisi. L'intrigava il *decalage* dalla scienza alla narrazione, che fosse in prosa o in poesia. Specialmente in poesia. Ammiratore della Mitteleuropa, di cui sembrava un erede per snobismo intellettuale ed eleganza di portamento, non sapeva trattenersi dal collegare all'indagine su una conurbazione metropolitana l'eco d'un verso celebre. E spesso chiarificatore dei concetti di geografia socioeconomica, all'apparenza incomprensibili.

Venne il giorno che indugiò su Rainer Maria Rilke, autore austriaco d'origine boema quasi ignoto alla platea studentesca. Lo fece perché Rilke, di cui ci saremmo poi fatta una qualche idea meno vaga, aveva spesso insistito sul ripetersi noioso della routine quotidiana, sul suo squallore spirituale, sui cedimenti a un tirare avanti privo d'ideali, dal passo uniforme, di corta visione strategica. La citazione di Rilke serviva a censurare i disegnatori di città neutre, ambienti banali, orizzonti sfavorevoli a inventiva ed empatia. Situazione incubatrice d'una decadenza inconsapevole, e addirittura con in *nuce* il rischio del deficit di democrazia.

Imparammo anche così la differenza tra la vita povera e una povera vita. Scarsa di significati e valori la seconda, anche se invidiabile all'occhio popolare; abbondante di slancio e prodigalità la prima, pur se in sofferenza materiale. La chiosa conclusiva del professore, per il tramite di Rilke, era un monito di

realistico sprone: accusate voi stessi, quando non siete abbastanza poeti da evocare la ricchezza interiore. La possedete, usatela. Se no, costruirete un mondo prima o poi ostile, portatore di flagelli innanzitutto morali.

Parole tornate

alla mente in questi giorni. Suonano come invito, ampiamente raccolto, a risvegliare il poeta nascosto in ciascuno di noi. Dico ampiamente raccolto perché va dichiarato un poeta chi sta donando il meglio di sé stesso agli altri. In mille modi diversi: lavorando, servendo, donando; e parlando, fraternizzando, consolando. È una rete solidaristica d'impulso naturale, allargatasi con compassione, riservatezza, resilienza per rimuovere indifferenze, ignavie, bassezze. Ci fa sentire, proprio durante il reclusivo distanziamento sociale, uniti nelle solitudini. Come sa unirci il verso poetico.

Etty Hillesum, ebrea olandese assassinata dai nazisti ad Auschwitz nel novembre del '43 a soli 29 anni, esaltò nel suo *Diario* la misteriosa capacità della creatura umana di cantare anche nel giorno più oscuro e infelice, segnalando il dolore, uscendo dalla prigione individuale, comunicando al mondo la propria anima. Cioè la scintilla della fiducia. Annotò: "Dammi un piccolo verso quotidiano, mio dio, e se non potrò più scriverlo perché non ci sarà più carta e mancherà la luce, allora lo dirò piano alla sera, al tuo gran cielo. Ma di tanto in tanto, dammi un piccolo verso". Anche piccolissimo: basterà.



Rainer Maria Rilke e Etty Hillesum

Attualità

MARSHALL BIS. DA PECHINO

Che piano per il dopo pandemia

di Gianfranco Fabi

Una cosa purtroppo è sicura. Il costo della pandemia sarà molto grande, in termini di vite umane in tutto il mondo, ma anche come costo economico perché sarà inevitabile una recessione profonda come quella degli anni '30 o quella dei primi anni dopo la Seconda guerra mondiale.

Ci sarà da ricostruire il tessuto sociale, da rimettere in moto le catene produttive, di riaprire le porte agli scambi e al commercio internazionale.

Negli anni '30 fu determinante, dopo i primi anni di grande incertezza, il "New Deal" di Franklin Delano Roosevelt, il vasto piano di riforme economiche e sociali con grandi investimenti pubblici. Molto forte fu il suo discorso di insediamento, nel 1933: "Sono convinto che, se c'è qualcosa da temere, è la paura stessa, il terrore sconosciuto, immotivato e ingiustificato che paralizza. Dobbiamo sforzarci di trasformare una ritirata in un'avanzata. [...] Chiederò al Congresso l'unico strumento per

affrontare la crisi. Il potere di agire ad ampio raggio, per dichiarare guerra all'emergenza. Un potere grande come quello che mi verrebbe dato se venissimo invasi da un esercito straniero". Dopo la Seconda guerra mondiale l'Europa distrutta venne aiutata a risollevarsi dal piano Marshall, dal nome dell'allora segretario di stato americano, con aiuti per oltre 14 miliardi di dollari a fondo perduto che gli Stati Uniti concessero ai paesi europei alleati. Un intervento che servì anche a consolidare l'alleanza tra le due parti dell'Atlantico, un'alleanza che divenne anche militare, con la Nato, e che consolidò anche i sistemi di libero mercato nei paesi europei.

L'emergenza attuale è del tutto diversa, soprattutto nelle cause, dalle due crisi che hanno caratterizzato il secolo scorso, ma c'è al fondo una stessa necessità, quella di finanziare con ingenti risorse il mantenimento dell'attività economica per evitare il più possibile che si inneschi il circolo vizioso dei fallimenti, della disoccupazione, della perdita di reddito, del calo dei consumi e quindi della produzione.

In questa prospettiva l'Europa può fare molto. Si è già mossa, pur con qualche iniziale incertezza la Banca centrale, promettendo l'acquisto massiccio di titoli di Stato emessi dai singoli paesi. Si è mossa la Commissione sospendendo il patto di



Medici cinesi in arrivo in Italia

stabilità e quindi concedendo ampi margini di manovra ai bilanci nazionali. Si è mosso meno il Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo che ha rinviato a metà aprile una possibile decisione sul varo di nuovi strumenti finanziari

garantiti dalla stessa Unione europea.

Ma le necessità in prospettiva, soprattutto se il blocco delle attività economiche dovesse durare ancora a lungo, saranno enormi e richiederanno una nuova visione non solo della politica economica, ma delle basi stesse della società. Diventa allora importante studiare e mettere in opera nuovi strumenti per mobilitare tutte le risorse interne ed esterne. Sul fronte interno, se la politica fosse gestita in modo responsabile con una intesa di fondo tra maggioranza e opposizione, si potrebbe pensare ad un grande prestito di salvezza nazionale con titoli a bassissimo tasso di interesse e a lunghissima scadenza.

Politica

CAMBIAMENTO

Più azioni concrete, meno chiacchiere

di Giuseppe Adamoli

La corona virus, dicono intellettuali e cittadini comuni, cambierà il nostro modo di vedere le cose del mondo, modificherà gli stili di vita e si darà più importanza agli affetti veri.

Cambierà anche la politica e i suoi protagonisti? Qui vengono i dubbi. Ci sarà per forza una ridefinizione profonda delle priorità di governo, conteranno di più le azioni concrete e rapide e meno le chiacchiere. Forse aumenterà il senso patriottico e seguirà un periodo di concordia nazionale che potrà assumere le forme più diverse per pensare e attuare la ripresa.

Questo non significa però che diminuiranno di molto le divergenze politiche come tanti sostengono. Eclatante sarà il confronto fra chi vorrà chiudersi nelle frontiere nazionali e chi vorrà più apertura internazionale. I primi diranno: abbiamo dovuto chiudere i confini per salvarci. Gli altri replicheranno: ci salveremo solo se si realizzerà una maggiore cooperazione fra governi e popoli.

Lo scontro sull'Europa sarà più aspro che mai. Riguarderà le politiche di sviluppo e la solidarietà praticata. Riguarderà soprattutto l'unità politica che vuole dire, come primo passo, una più comune politica di bilancio e non solo monetaria. Una prova cruciale per l'Europa: o svolta davvero o finisce, e Dio non voglia. Come si comporteranno i due fronti contrapposti che pure cercheranno un difficile ma necessario compromesso?

La forza espansiva di Salvini era basata soprattutto su due scel-

Per esempio un prestito "irredimibile" che non abbia quindi scadenza, e che preveda solo un tasso di interesse finanziariamente competitivo, non peserebbe sul debito pubblico e darebbe l'opportunità di esprimere finanziariamente un gesto di solidarietà verso il paese.

Un'ulteriore possibilità potrebbe essere quella di un nuovo piano Marshall per aiutare la ricostruzione europea. Ma aspettarsi qualcosa di questo tipo dagli Stati Uniti appare velleitario, sia per la politica nazionalista del presidente Trump, sia perché anch'essi hanno gravi problemi legati all'epidemia.

Allora non resta che la Cina, che peraltro ha già mandato medici e aiuti sanitari all'Italia forse sentendosi, giustamente, un po' responsabile di questa emergenza. Pechino ha oltre 3mila miliardi di dollari di riserve ed è finanziariamente in grado di mobilitare ingenti risorse. Non appare impossibile un piano Marshall targato Pechino che avrebbe sicuramente una grande efficacia, ma con altrettanto grande costo politico, quasi un ribaltamento delle tradizionali alleanze atlantiche. Ma se l'Europa non riesce a salvarsi da sola allora non vale la pena continuare a rispettare i vecchi schemi in un mondo ormai sconvolto e che deve trovare la forza e le risorse per uscire dall'incubo.

te nette e molto facili da trasmettere: "Prima l'Italia- Padroni a casa nostra" e "No all'immigrazione-La pacchia è finita". Pensieri e strategie superate? Sembrano cose lontanissime eppure torneranno perché basate su visioni, come si è visto, radicate e largamente condivise. Avranno effetti molto più scarsi ma li rivedremo in azione.

Per quanto riguarda il centrosinistra, che non ha certo brillato, i nuovi scenari potrebbero offrirgli due nuove chance. La prima è alzare l'obiettivo della sovranità europea in politica Estera e di Difesa, oltre che quello di un urgente Bilancio comune. Senza coraggio un accettabile compromesso (benedetta parola) resterà irraggiungibile.

La seconda chance investe lo Stato, la sua concezione e struttura. L'idea dello Stato snello e leggero, per lo più regolatore, almeno per una certa fase perderà consenso e fattibilità. Con questa crisi diventerà più interventista che mai in economia e nel sociale. Dovrà indebitarsi moltissimo per aiutare il sostentamento delle famiglie, supportare le aziende che possono ripartire, salvare le industrie strategiche, potenziare le infrastrutture. Il monito di Draghi è chiarissimo e lungimirante.

Il centrosinistra sarà culturalmente attrezzato per queste sfide? Non cadrà nella trappola di uno statalismo anti storico? Continuerà con i distinguo infantili che sono stati il suo tallone d'Achille? Troverà una leadership credibile e unitiva? Dubbi fondati.



Opinioni

VARESE CHE SI MOBILITA

La corsa a essere generosi

di Gianni Sparta'

La donazione più commovente l'abbiamo ricevuta da Gerusalemme: mittenti due giovani sposi, Lucia e Jamil, lei velata, insegnante di violoncello al conservatorio della Custodia Francescana, il Magnificat; lui palestinese di religione cattolica. Aspettano un bambino che nascerà a Betlemme, il paese

natale di Jamil. Il quale, unendosi in matrimonio con un'italiana avrà finalmente un passaporto e smetterà di essere qualificato profugo. Ma ci sono arrivate offerte dagli Stati Uniti, da diversi paesi europei, insieme, ovviamente, alle oltre 4.000 elargizioni dei varesini, dei bustocchi, dei milanesi.

La Fondazione Il Circolo della Bontà, che sostiene in maniera trasversale e generalista gli ospedali della Asst-Sette Laghi, sta vivendo ore convulse ed entusiasmanti per la sua raccolta fondi, lanciata l'8 marzo, in largo anticipo: mentre scrivo siamo a quota 400mila euro e la generosità, la grande fiducia della gente non si esauriscono.

È un bene: dopo aver affrontato l'oggi (primum vivere), acquistando e donando all'azienda materiali e sistemi di rianimazione, ci sarà un impegnativo dopo. Gli ospedali, smontati per l'emergenza Coronavirus, dovranno tornare alla normalità. Ma bisogna interrogarsi su questa parola. È normale che nel nostro Paese, dagli anni '80 al 2017, i posti letto si siano più che dimezzati? È normale il conflitto palese di competenze tra regioni e poteri centrali? Ed è, infine normale, che su beni acquistati da una Onlus non profit per essere donati in via rapida, lo Stato prenda il 22% di IVA, tassando di fatto la beneficenza? Possibile che i decreti emergenziali del governo non abbiano previsto, con un comma, di eliminare o sospendere questa vergogna? S'è indignata anche la stampa nazionale, ma tant'è. Ancora nessun segnale da Roma.

Ci vorrebbe un libro per raccontare gli episodi che il nostro Cda e la nostra addetta al marketing Isabella hanno vissuto da vicino. Un gruppo di ventenni si è mosso in autonomia e ci ha versato 46mila euro, lasciandoci di pietra. Abituati frequentatori del Fantacalcio a Varese hanno messo sul nostro conto l'equivalente delle scommesse che avrebbero fatto se i campionati non fossero stati sospesi. Enzo Iacchetti, Memo Remigi, l'artista di strada Andrea Ravo hanno postato videomessaggi di incoraggiamento per la nostra iniziativa di bontà. Già la bontà, un valore che nel 2011, presentando la Fondazione, pensammo di utilizzare dovendole dare un nome di facile comprensione. Si sono mosse anche le aziende con versamenti significativi: Prealpi Spa di Varese, Moddecor di Cuvio e i Rotary, i Lions, gli Alpini. Un giornale on line di Zurigo, Corriere dell'Italianità, ha ripreso e rilanciato la nostra raccolta.

Attualità

IL VERDETTO

Previsione giusta, risposta sbagliata

di Luisa Negri

Non è stata una novità assolutamente inattesa. Si tratta piuttosto di una catastrofe annunciata. Tra quanti lo avevano detto c'è Michael Osterholm, professore di epidemiologia per le malattie infettive dell'Università del Minnesota, e direttore del Centro per la ricerca e la gestione delle malattie infettive (USA).

È autore di interessanti pubblicazioni sulle pandemie e sui rischi derivanti dai virus.

Un suo ampio intervento, diffuso dal Foreign Office nel 2005, preannunciava che una pandemia fosse prossima. "Non è possibile sapere quando questa colpirà -scriveva- o se sarà grave come quella del 1918 o più simile a quelle del 1957 o del 1968. Non si può però prescindere dal fatto che un'epidemia possa sopraggiungere nei prossimi anni. Non si possono prevedere gli effetti, ma prepararsi a questo evento è indispensabile, e c'è bisogno di molto lavoro da parte delle istituzioni".

Osterholm aveva esattamente previsto, e soprattutto raccontato nel suo tragico affresco d'insieme, e nei dettagli, quello che è oggi effettivamente sotto gli occhi di tutti. Una pandemia che uccide senza guardare in faccia a nessuno, travolgendo Paese e Paese, continente dopo continente. E che, nel suo percorso di malattia e morte, trova e genera il disastro universale. Non solo falciando persone, ma generando paura e insicurezza, accanto ai fondamentali problemi organizzativi, agli sforzi enormi per accudire malati e seppellire morti, ai blocchi lavorativi e ai danni economici, alle restrizioni delle libertà personali, non facili per tutti da accettare.

Prevista da Osterholm era soprattutto l'impreparazione del mondo. Nessun paese, a virus Covid-19 in azione, ha infatti

Preoccupati di gestire con trasparenza questi flussi di denaro, abbiamo deciso di nominare Giorgio Zanzi, uomo dello Stato, ex prefetto di Varese, commissario territoriale e garante. Anche qui si è pensato al futuro, vedendo che

altre associazioni settoriali come Varese con Te e Varese per l'Oncologia, anziché donare direttamente, si servivano del Circolo della Bontà, sapendolo in stretta con Asst-Sette Laghi, beneficiaria delle risorse. Ci è parso giusto fare tesoro degli insegnamenti di Giuseppe Zamberletti, nella sua città: fu lui in Friuli e in Irpina a proporre il modello interforze sul fronte delle emergenze nazionali. Abbiamo in mente, per l'avvenire, la costituzione di un Fondo di Cittadinanza Sanitaria nel quale depositare risorse private con le quali sostenere, in casi straordinari come una pandemia, le casse pubbliche. Grazie a RMFonline: è una voce dei cattolici, della chiesa ambrosiana, di quel Papa che ha pregato per il mondo sotto la pioggia, impartendo la sua benedizione in una piazza San Pietro grigia e vuota. Gianni Spartà, presidente Fondazione Circolo della Bontà Onlus



Dalle donazioni al Circolo della Bontà 33 nuove pompe infusionali per l'ospedale di Varese (da VareseNews)

saputo dimostrare di essere pronto. Sono emerse, e stanno emergendo ovunque, mancanza di organizzazione istituzionale e sanitaria tempestiva, di efficienza collaborativa tra i diversi soggetti chiamati al coordinamento, di apparecchiature sanitarie e dotazioni necessarie ai malati e al personale medico e infermieristico, come respiratori e mascherine, e anche inadeguata conoscenza dei farmaci.

Si dirà che il Covid-19 è nuovo di zecca. Ma l'invito di Osterholm era rivolto, non per niente, al predisporre in tempo una sanità adeguata nel rispondere a un nemico ignoto che trova dimora nell'habitat ideale rappresentato da alta densità abitativa, inquinamento ambientale, domestico e industriale, vorticoso trasferimento di merci e persone caratterizzante, come tutti sappiamo, la quotidianità di un mondo che punta sempre più alla globalizzazione.

Nel 2005 il nostro si poneva dunque tutte quelle giuste domande alle quali sarebbe stato opportuno dare risposta per tempo. E il tempo ci sarebbe stato. Scriveva ancora: "Che cosa può fare il mondo industrializzato per prepararsi alla prossima pandemia? La risposta è semplice: molto. I segnali sono allarmanti. Il numero di infezioni da HcN1 in animali e uomini sta crescendo; piccoli focolai epidemici sono stati documentati a significare che il virus è vicino a manifestare un passaggio da uomo a uomo. Intanto il virus continua a evolvere grazie al riassorbimento genetico nel passaggio tra polli, suini e uomini. L'incredibile esplosione demografica in Asia ha certo creato una situazione di convivenza di diversi ospiti per il virus. Consideriamo che i cambiamenti sono simili anche nelle altre nazioni: con questo tasso di sviluppo, e considerando la crescita esponenziale nei viaggi intercontinentali degli ultimi 50 anni, si capisce come una pandemia influenzale possa essere oggi più devastante che mai. Il disastro può essere evitato? La risposta è sì. Anche se una pandemia influenzale non può essere evitata, il suo impatto può essere considerevolmente diminuito".

Questo dipende, secondo Osterholm, da come i capi di stato, e



Michael Osterholm

i rappresentanti - nei consessi internazionali delle autorità dei vari paesi - decidono di agire. Spetta loro di affrontare le questioni economiche, di sicurezza, di salute che la prossima pandemia porrà in primo piano, e decidere

come investire i propri mezzi. "Ogni paese deve rendersi conto - ammoniva ancora - che, se anche possiede dosi vaccinali per proteggere i propri cittadini, l'impatto economico di una pandemia mondiale infliggerà molti danni a tutti. Le risorse necessarie per prepararsi nel migliore dei modi saranno costose, ma vanno considerate alla luce di quanto costerebbe non prendere iniziative: si prospetterebbe un'economia globale zoppicante per molti anni".

"Questo - concludeva infine lo studioso - è il punto critico. Il tempo scorre e la prossima pandemia potrebbe essere sempre più vicina. Dobbiamo agire con decisione e cognizione di causa. Un giorno, dopo che la prossima pandemia sarà avvenuta e passata, una commissione come quella dell'11 settembre sarà inter-

pellata per valutare quanto i governi, le imprese, i dirigenti della salute pubblica abbiano preparato il mondo per la catastrofe, una volta avuto chiaro il pericolo. Quale sarà il verdetto?". Purtroppo la cosa ci tocca, ci ha toccato da vicino. E ora la domanda rimbalza dal 2005 fino al 2020. Fino a noi. Speriamo che la battaglia che tanti, ammalati e sanitari, stanno coraggiosamente combattendo ancora in questi giorni (accompagnata spesso da inutile retorica) non rimanga solo scritta nel tempo come una delle tante pandemie - la spagnola, l'asiatica, la Sars- che hanno falciato con le vittime anche il rispetto e l'onorabilità dell'umanità. Soprattutto di quanti, avendo nelle mani le redini, avrebbero da sempre potuto - e dovuto - capire, e prevedere, programmare e operare per rendere la vita sul pianeta meno incerta.

Le attuali 'scaramucce' in Europa, dove, nonostante tutto, si continua a ragionare con l'egoismo cieco e limitante di sempre, le negative smargiassate americane, l'intransigenza ostativa dei regimi totalitari sono purtroppo specchio di quell'universale ignoranza che il mondo sta riflettendo anche, e più che mai, in questo disperato momento di fragilità.

Nella pozzanghera putrida del virus si profila il volto contagioso e universale dell'egocentrismo degli indifferenti, dei piccoli e grandi potenti dell'affarismo quotidiano, dei cinici manovratori delle supreme leve del comando.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Stili di vita

LA GRANDE BONIFICA

Corea e Singapore, modelli esemplari

di Valerio Crugnola

Attualità

E POI?

Previsioni sull'Italia che verrà

di Maniglio Botti

Opinioni

COME I GIAPPONESI

L'uso corretto delle mascherine: un esempio

di Flavio Vanetti

Opinioni

PATTO DI FIDUCIA

Distribuzione delle risorse a chi ne ha bisogno

di Cristina Buzzetti

Apologie paradossali

INIMMAGINABILE

Pasqua a distanza. E altro

di Costante Portatadino

Società

STANCHEZZA

La fatica del mestiere di vivere

di Edoardo Zin

Presente storico

NORMALITÀ

di Enzo R.Laforgia

Opinioni

ACCANTO AL MOLINA

di don Ernesto Mandelli

Libriamo

E LA VITA TORNÒ

di Dedo Rossi

Attualità

FAKE/1 IL PICCO

di Sergio Redaelli

Noterelle

FAKE/2 SCIACALLAGGIO

di Emilio Corbetta

Attualità

SOSPURI DI VITA

di Mario Carletti

Opinioni

CHE NON SIA TUTTA FUFFA

di Fabrizio Maroni

La lente d'ippocrate

GUARDAVA DALL'ALTO

di Marco Vitali

In confidenza

LABORATORIO PRIVILEGIATO

di don Erminio Villa

Cara Varese

COME RISALIRE

di Pier Fausto Vedani

Urbi et orbi

RIDARE AGLI ALTRI

di Paolo Cremonesi

Quella volta che

DAL GHEPARDO IN POI

di Mauro della Porta Raffo e Massimo Lodi

Parole

GRAN BORGHESE

di Margherita Giromini

The Dormouse

ANIMALITÀ

di Guido Belli

Sport

CHIELLINI DOCET

di Ettore Pagani

RMFonline.it

Radio  **Missione Francescana**

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese